GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 8

Un numero arretrato centesimi 80

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inservizi di ordini (tutte lettere) che private in quarta pagina e centesimi 20 la linea e spazio di linea in carattere bastino.

Articoli cronacistici centesimi 70 la linea.

Non si fanno conto delle inserzioni anonime e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

COSE COMUNALI

La risposta del *Bacchiglione* ai nostri articoli sulle *Cose Comunali* ci fa troppo onore. La voce dei giornali lo abbiamo già detto non è la voce del pubblico, e tanto meno puossi colla voce dei giornali vincere la logica inconfutabile dei fatti. A questa noi ci siamo appellati esaminando il quesito se la Giunta debba dimettersi o no. Il *Bacchiglione* vuole smentire quella logica colle parole del *Giornale di Padova*, e colle corrispondenze dell'*Opinione Nazionale* e della *Perseveranza*.

Di queste ultime non intendiamo preoccuparci: potremmo tutto al più mettere in forse l'opportunità di concretare un giudizio delle cose nostre basandosi sulle corrispondenze, che molte volte sono l'eco, e non più, di opinioni individuali.

Ma quanto alle parole del *Giornale di Padova*, che il *Bacchiglione* cita ormai come verità rivelata, ci sentiamo in dovere e in diritto di soggiungere qualche osservazione.

Il *Bacchiglione*, quando fa la polemica possiede l'arte, che del resto ha comune con molti de' suoi confratelli, di far dire agli avversari ciò che a lui pare e piace, citando dei loro scritti quella o più parti che gli accomodano, e sottacendo le altre, che non fanno al suo argomento. Ognuno sa che in tal modo è facilissimo dare aspetto di rosso ad un articolo intinto di nero o di qualunque altro colore; ma se quest'arte può avere un momentaneo effetto per chi legge soltanto il *Bacchiglione*, cade da per sé dinanzi ai lettori di altri giornali, e fa necessariamente sorridere noi, che non abbiamo la memoria tanto indebolita da dimenticare oggi ciò che abbiamo scritto ieri; che anzi ricordiamo molte altre cose scritte in addietro dal *Bacchiglione*, e ove bisogno si presenti potremo ricordarglielle.

Le nostre parole sul risultato delle elezioni altro non erano, ed altro non si manifestavano che un giudizio di prima impressione, prodotto dal dispiacere di alcune inescusabili ingiustizie. D'altronde sarebbe stata bella, se vedendo esclusi dal consiglio alcuni nomi della nostra lista, da noi specialmente patrocinati, ci fosse saltato in capo di orlare a festa le pagine del nostro giornale. Ma come non invidiamo ad alcuno la grottesca vanità di cantare vittoria quando non la si è conseguita, non siamo d'altra parte tanto pusilli da esagerare le conseguenze di un insuccesso. Subite alcune perdite scontrandoci cogli avversari a Custoza, noi non ci ritiriamo dietro l'Oglio, nè ci addormentiamo nell'incanzone di Piadena; ma stiamo fermi sulla linea per misurare le nostre forze nel Consiglio.

Se al *Bacchiglione* e a qualche suo

confratello piacque arrogarsi la vittoria, sebbene non fossero riusciti a far trionfare né gli uomini, né i principii del loro partito, padronissimi: tutti i gusti son gusti: a noi preme soltanto che ci si faccia dire quello che abbiamo detto: non di più, non di meno. Si può essere più modesti?

Dopo che in certa guisa ci siamo fatti eco degli osanna del *Bacchiglione*: dopo che non abbiamo voluto turbarli gli allori per la sconfitta della pretesa consorteria, nell'ultimo *alinea* del nostro articolo ci pareva di esserci ripresi abbastanza. Diremo di più: tenevamo che la nostra intima convinzione, ben diversa da quella del *Bacchiglione*, sul significato dell'urna, avesse dato a quell'*alinea* un'impronta di sarcasmo, che non è nelle nostre abitudini. Al *Bacchiglione* dev'essere sembrato così, poichè lo ha soppresso, e presentato sotto l'aspetto di un nostro giudizio complessivo sulle elezioni quelle poche parole che riflettevano soltanto il dispiacere di alcune esclusioni parziali.

Ora è giusto che completiamo la citazione del giornale di Via Pozzo Dipinto.

Facendo una interrogazione a noi stessi concludevamo:

« Fu poi veramente vinta questa benedetta consorteria? I vincitori dell'oggi sono al caso di darle il ben servito, e di mandarla nei fatti suoi? Lasciamo stare che nei nuovi eletti vediamo poca stoffa per farne degli assessori, al che bisognerebbe provvedere nella circostanza di una crisi; ma ci fosse anche fra essi questa stoffa, credono gli odierni trionfatori che tutti i nuovi eletti siano proprio corni e croce colla consorteria? Credono forse che i Rizzetti, che i Rebusello, che i Pertile, che i Dionese, e via dicendo, siano in amministrazione agli antipodi del partito cosiddetto dominante? Credono che in politica il conte senatore Cavalli, e il cav. Jacur sieno altrettanti R. chefort e Gambetta? »

« Alla stretta dei conti, noi crediamo che i maestri di cappella potranno essere cambiati, ma che la musica è sempre quella. »

Del resto che l'*Unione Liberale*, e che il *Giornale di Padova* siano stati quest'anno battuti è un fatto, e noi non l'abbiamo mai disconosciuto; ma altra cosa è dir questo, ed altro è il falsare l'espressione delle elezioni come se Giunta e partito moderato da una parte, *Unione Liberale* e *Giornale di Padova* dall'altra fossero una sola e medesima cosa.

Diremo di più, ed a conforto del nostro confratello, che l'*Unione Liberale*, il suo spettro nero, forse non tarderà a sciogliersi; e si scioglierà perchè le sue interne scissure non impediscano un altro giorno la ricomposizione del partito; ma di questo scioglimento i nostri confratelli non si

rallegrino troppo, poichè a difendere i principii d'ordine e di libertà resta in Padova qualche cosa di più; resta la grande massa dei cittadini.

LETTERE FIORENTINE

Firenze, 23 luglio.

(Y) - Anche nelle principali città Toscane i clericali sono rimasti sconfitti su tutta la linea. Eppure fino all'ultimo momento essi sperarono di cantar vittoria e non si peritarono di scender compatti alle urne ad onta della loro ridicola micranza. Voglio sperare almeno che questa prova estrema varrà a persuaderli di rinunciare una volta per sempre a certe speranze impossibili ed ai sogni di una restaurazione di là da venire.

Il nostro Consiglio comunale facendosi interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza fiorentina ha inviato a S. M. il Re Vittorio Emanuele un indirizzo di congratulazione pel pericolo da cui era felicemente scampato il suo augusto figlio. Un indirizzo consimile venne pur inviato al signor Zorilla in Ispagna.

Voglio raccontarvi una piccante storiella che sta a dimostrare pur troppo come alcune menti siano tuttavia anebbate dalla superstizione e dall'ignoranza.

Da qualche giorno la nostra autorità giudiziaria procedè all'arresto, di due individui, marito e moglie, accusati ambedue di avere tutt'altro che onestamente trappolato il prossimo dandosi ad intendere come stregoni. Alla loro scienza buffonesca erano pure ricorse due cameriere, desiderose di farsi indicare il modo sicuro di isposare i propri padroni. Abusando dell'eccessiva credulità delle due fanciulle, i due coniugi riuscirono facilmente a scroccare una bella somma di danaro. D'altra parte in seguito alle loro maligne insinuazioni, erano giunti a porre in scompiglio la pace domestica di una buona famiglia e fu appunto per questo fatto che denunziati all'autorità competente dovranno fra poco rispondere delle truffe commesse all'ombra di una scienza falsa e bugiarda.

Anche gli affari risentono come la politica l'influenza della stagione canicolare. In questo momento però ci si occupa con ragione della nuova impresa relativa al commercio dei materiali naturali ed artificiali, destinata ad affrettare il definitivo assetto materiale di Roma. Il capitale sociale di quest'impresa è diviso in azioni di 250 l'una, fruttifere al 6 per 0/0, oltre al consueto dividendo sugli utili. L'accoglimento favorevole della Società, è dovuto più che altro alla bontà dell'impresa, ed alle egregie persone che ne sono amministratori.

Per la fabbricazione artificiale del materiale sarà messo in opera il nuovo sistema a vapore del signor Gianoli.

So che la nuova impresa è appoggiata alla Società edifica rice italiana, ed infatti l'ingegnere Trebellini, direttore di quest'ultima figura nel Consiglio d'amministrazione.

Il signor Felice Coen, noto agente di cambio della nostra città, fu ieri derubato della somma di 80 mila lire dal suo commesso, nel tempo in cui trovavasi alla Borsa per affari. Il colpevole è un giovane appena ventenne appartenente ad una distinta famiglia che ha resa infelicissima in seguito al vergognoso fallo. Fino a questo momento non venne arrestato; ma la polizia però è già sulle sue tracce.

A cura di egregie persone, fra cui devoristi registrare parecchi artisti della nostra città, sorgerà presto in Firenze un'associazione artistica che si proporrà per scopo l'apertura di una mostra permanente destinata a raccogliere i lavori di tutti gli artisti, che troveranno in tal modo la via di farsi conoscere.

Il primo d'agosto p. v. la compagnia Ciotti sarà sostituita con l'egregia compagnia Bellotti-Bon che darà nel corso di un mese non meno di otto commedie nuovissime. In tal modo quindi non sarà certo la materia che mi farà difetto nelle mie future corrispondenze.

ATTENTATO

CONTRO IL RE E LA REGINA DI SPAGNA

Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

Noi riceviamo da Madrid un telegramma particolare che contiene dei dettagli sull'attentato commesso contro la persona del Re e della Regina di Spagna.

Ieri mattina, il Governo aveva ricevuto dall'ambasciata di Parigi un dispaccio in cifre con cui si annunciava risultare da informazioni certe che si tramava un complotto contro la vita del Re, e si raccomandava di vegliare colla più grande precauzione sulla sua persona. Questo dispaccio era stato comunicato dal Presidente del Consiglio al Re, che si rifiutò di modificare le sue abitudini. La sera, egli si recò colla Regina al concerto del Buen-Retiro, e si ritirò verso le 11 della sera. Le Loro Maestà erano in carrozza scoperta. Tuttavia ad insaputa del Re, il ministro della Gobernacion, d'accordo col governatore di Madrid, avevano preso delle misure di precauzione, la cui utilità fu disgraziatamente ben dimostrata. Nel momento in cui la vettura, lasciando la Puerta del Sol, si avviava per la via dell'Arenal, che in questo punto è molto stretta, e che, di più è tagliata da due vie strette, l'una che porta al viale Mayor, l'altra al viale Peciados, si sentì una formidabile detonazione, che fu seguita immediatamente dal rumore di una lotta fra gli agenti dell'autorità e le persone che avevano tirato sulla carrozza reale.

Nella lotta uno degli assassini fu ucciso, due altri, di cui uno ferito, furono arrestati, ma due almeno scamparono in mezzo alla folla. Si crede che essi non sfuggiranno alle ricerche per cui sono oggetto.

Il Re di Spagna

Leggesi nella *Libertà* di Roma: Sono moltissimi i quali, massime dopo l'attentato di Madrid, mossi da un sentimento di affetto verso il Re di Spagna, si domandano: Ma che cosa ci sta a fare a Madrid? Perché non se ne torna in Italia dove tutti lo accoglierebbero a braccia aperte? Perché non lascia che gli Spagnuoli si accomodino come lor pare e piace? Queste domande, sono pressochè generali nel nostro popolo; e crediamo utile rispondere. Giova anzi tutto ricordare in qual momento e dopo quali eventi, la Corona di Carlo V fu posta sul capo del minore dei figli di Re Vittorio Emanuele.

Cacciata appena la regina Isabella, gli occhi di un gran numero di spagnuoli si rivolsero a casa di Savoia di cui sono note nel mondo la lealtà e il valore, per cercarvi un re. Essi ricevettero un formale rifiuto. Spiaceva ai Principi Sabaudi l'andare a cingere una corona che non è quella dei loro avi; spiaceva loro soprattutto abbandonare una patria che amano più con affetto di cittadini che di Principi. Pel duca Tommaso le trattative furono tosto sbrigate e finì; pel Duca d'Aosta durarono più a lungo, ma sul cominciare della state del 1870 furono intieramente rotte, giacchè il Principe non credeva di poter accettare una corona, cinta la quale egli non era ben sicuro di poter fare la felicità e la grandezza del popolo spagnuolo.

Ciò che di poi accadde, è a tutti noto; Prim offrì la candidatura al Principe Hohenzollern, nacque una guerra tremenda fra Germania e Francia; e al termine della medesima, la Spagna trovavasi ancora in preda all'anarchia senza un governo stabilito, coi partiti in lotta, senza credito all'estero, senza forza all'interno.

Fu allora che nuovi tentativi furono fatti verso il Duca di Aosta e fu più dalla sola Spagna, ma eziandò dalle principali potenze di Europa. La diplomazia, ancora tutta smarrita per l'ultima guerra accettò il suo nome come un pegno di pace per tutti; in Spagna i partiti liberali lo acclamarono; insomma parve che da lui dipendesse o di mantenere viva una luce di discordia o di spegnerla addirittura.

O amai non era più un negoziato politico che discentevasi nelle forme e colle consuetudini proprie di simili faccende; ma un appello diretto al giovane principe. Tutta l'Europa monarchico-liberale pareva dire al Duca di Aosta: « Se voi non accettate il trono di Spagna, se lasciate cadere per terra una corona che fu già gloriosa, mancate al vostro dovere di Principe e date prova di insigne debolezza là dove dovreste invece mostrare tutto il coraggio della vostra antica stirpe. »

Poteva, in queste condizioni, il Duca d'Aosta opporre un rifiuto? Egli avrebbe invero dato prova del più freddo egoismo e del più odiosa ignavia. Il suo rifiuto non avrebbe potuto apparsi che a mera viltà, a desiderio volgare di vivere una vita oziosa e pacifica, anzichè cimentarsi con qualche rischio, ad una impresa nobile e generosa.

Il Duca d'Aosta accettò e divenne Re di Spagna; ma questo è bene tenere presente alla mente, che non fu ambizione, non fu smania di grandezza

a d'onore, nè vaghezza di cavalleresche avventure che lo spinse a lasciar l'Italia per la Spagna; ma fu sentimento del proprio dovere. Soldato della Monarchia liberale, fu a lui consegnata una bandiera e gli fu detto di andare a piantarla in Spagna e di difenderla quivi ad ogni costo; ed ecco il Principe è andato, e ora sta adempiendo al suo dovere.

Ma appunto perchè si tratta di un dovere, non è possibile che egli abbandoni il campo se prima non ha esaurito tutti i mezzi che sono in poter suo. Coloro che con tanta facilità consiglieranno al Re di venirsene via, mostrano di ignorare che cosa sia dovere, e di non conoscere nemmeno alla lontana qual tempra abbia il giovane monarca che regna in Spagna. No; egli non tornerà indietro se prima non avrà esaurito ogni mezzo per difendere coraggiosamente quella bandiera che gli fu consegnata; indugiò due anni ad accettarla, ma ora ch'è nelle sue mani, prima di lasciarsela portar via, vorrà combattere a tutta allananza.

E chi oserebbe dargli torto? Chi piuttosto non vorrà tributare una parola di ammirazione per questo giovane, di cui l'erbismo paziente e tollerante supera oggimai, e di gran lunga, quello dei più famosi capitani di guerra? E fuori di dubbio che se tornasse indietro, sarebbe per lui agevole e sicuro il ritorno; ma egli preferisce e preferirà rimanere, perchè in questo, e non nella fuga, vede l'adempimento del suo dovere!

Ci sia lecito aggiungere che, malgrado tutte le considerazioni in contrario, noi non siamo tra quelli che giudicano affatto inutile il tentativo che sta compiendo ora il Re di Spagna, e che danno già la cosa come definita. Per quanto possa parere arrischiato il dirlo oggi, affermiamo che non siamo punto convinti che i suoi sforzi abbiano ad essere del tutto infruttosi. La storia insegna che nessuna nuova Dinastia ha potuto mai fondarsi senza superare gravi difficoltà ed affrontare temuti pericoli, e forse anche quelli di Casa Savoia in Spagna, dopo un lungo periodo di violente crisi, gettata salde radici in mezzo al popolo Spagnuolo, oggi tanto diviso, ma che può domani essere unanime nell'acclamare la schietta virtù e il nobile disinteresse di un Principe che non altro desidera se non che il bene della sua seconda patria. Se questo avviene, quanto allora sarà maggiore la gloria dell'animoso Principe, e quale ricca messe di nobili esempi lascerà egli a' suoi figli?

Leggesi nella Perseveranza:

Il nuovo discorso del Papa sui vigili che lasciano scappare i cassieri col denaro o sfondare le botteghe, è una pronta e chiara conferma di quello che dicevamo l'altro ieri a proposito di questa sua crescente verbosità.

Però in mezzo alle bizzarrie, di cui anche questa volta Pio IX ha infiorato la sua allocuzione agli ex-nolizotti pontifici — bizzarrie, che sarebbe superfluo di rilevare, v'hanno alcune confessioni preziose, le quali meritano d'essere notate.

Evidentemente il Papa, che da quasi due anni non esce dal Vaticano ed è circondato sempre da gente interessata a fargli vedere le cose attraverso li occhiali dei loro rancori, non sa di quanto accade di fuori che quel tanto che legge sui giornali clericali; e questa non è forse l'ultima delle ragioni che li spingono quotidianamente a mentire e svotare con audacia incredibile i fatti più notori; i fogli liberali, egli non li legge, o se anche li legge, non vi presta fede.

Eppure malgrado ciò, la verità s'impone da sé medesima anche a lui; ed egli, che in fondo è molto migliore di tutti quanti coloro che gli stanno d'attorno, egli non la respinge, non chiude li occhi per non vederla, ma la accetta, se ne persuade, e, con quella sua semplicità che fa disperare i Gesuiti, si lascia spesso s'appare delle dichiarazioni, le quali da sole bastano a rovesciare tutto il capriccioso edificio di menzogne che da due anni essi s'industriano di erigere per abbacinar le menti dei credenzoni, e gettano qual-

che raggio di luce su ciò che avviene, e su ciò che si medita nei misteriosi penetrali del Vaticano.

Lasciamo stare lo scherzo poco felice, con cui Pio IX domanda alle guardie di P. S. che garantiscano ai suoi la libertà delle imminenti elezioni. Pi IX sa, o dovrebbe almeno sapere che, se questa libertà fosse minacciata, non sarebbero certo le guardie che gliela potrebbero mantenere, e sa, o dovrebbe sapere che il partito liberale intero e il Governo stesso hanno tutto l'interesse a che le elezioni riescano in perfetto ordine e non siano per alcuna guisa turbate, per modo che il risultato, che se ne attende, possa essere mostrato a tutti come una prova incontrastabile della libertà, che si gode in Italia, e delle simpatie profonde, che a Roma stessa incontra la causa nazionale. Anzi per queste medesime ragioni sono i clericali soltanto che devono temere le elezioni, essi, che si sentono in minoranza, e che non hanno più la comodità senza dell'astensione. Per cui, se, malgrado lo studio del Governo e del partito liberale, i disordini non si potessero evitare, noi saremmo autorizzati a ripetere l'adagio toscano: *is facti, cui prodest.*

Ma non è su ciò che vogliamo fermare l'attenzione dei nostri lettori.

Y'hanno nel discorso del Papa due frasi ben altrimenti più importanti di quella che abbiamo accennato.

Parlando degli eccitamenti che gli vengono diretti perchè faccia pregare i devoti, affinché il Signore venga in suo soccorso, egli disse: « Non c'è da sperare d'illi uomini di questo mondo. » E più giù, dopo aver espresso il voto che tornino i giorni di pace e di tranquillità, aggiunse: « E riguardo a me, vi dico che desidero di finire i miei giorni in questa pace e nella quiete dell'animo. »

Le prime parole sono abbastanza chiare; esse confermano in modo autorevole le notizie di questi ultimi giorni, che dicevano andati a voto anche i recenti tentativi fatti dalla Curia romana presso le potenze estere, e la mostravano isolata oramai in Europa. Il Papa è sfiduciato di questo isolamento, in cui è venuto, egli, avvezzo agli omaggi e alla compiacenza di sapersi da tutti rispettato e accarezzato; il suo pensiero si volge quindi a Dio, e da lui solo aspetta conforto.

Noi non siamo punto malcontenti di questa nuova condizione di cose, nella quale il papato deve suo malgrado comporsi. Ce ne duole per l'animo del vecchio Pontefice, il quale evidentemente s'irrita della necessità che lo preme; ma possiamo anche chiedergli: di chi la colpa? Certo non si poteva presumere — lo abbiamo detto altre volte — che egli si rassegnasse tranquillo a essere spogliato dei suoi domini; ma si poteva ben credere che, se non lui, i suoi consiglieri almeno, così scaltri ed esperti di tutti li avvedimenti diplomatici, dovessero comprendere i segni del tempo, e capire che l'ora estrema del potere temporale è suonata, e che le crociate sono una memoria storica. Se di ciò si fossero persuasi, avrebbero almeno potuto risparmiarsi al Pontefice la umiliazione di pechiare invano a tutte le porte, ed egli sarebbe apparso più maestoso e degno di rispetto nel sopportare virilmente la sua sventura.

Ma d'altra parte è chiaro che l'Italia non può che compiacersi del contegno delle Potenze. Noi siamo entrati a Roma e non ne usciremo più, disse Vittorio Emanuele; siamo d'accordo. Ma il non uscirne, non vuol dire che ci si stia adagio; e ci si starebbe certo a disagio, se, oltre le difficoltà interne, avessimo avuto a vincere anche le note di una corrispondenza diplomatica. Pur troppo la mala pianta del potere temporale gettò ne' dieci secoli della sua esistenza delle radici profonde e diffuse, e ci vorrà un lavoro lungo e penoso prima di sbarciarle tutte. Ralleghiamoci almeno che una parte del nostro difficoltà è svanita, e che tutta la nostra operosità può rivolgersi a quella che resta.

Il Pontefice in sostanza è persuaso probabilmente anche lui che ciò, che fu fatto, non si disfa più, e questa per-

suasione lo trae a desiderare di non moversi dalla sua sede, e a resistere alle pressioni, che gli fanno i Gesuiti, perchè esca d'Italia. E anche di ciò noi dobbiamo essere lieti. Le cose non muterebbero punto se il Papa andasse nel Belgio, o dove che sia, ne siamo tutti convinti; ma è certo che un vegliardo fuggiasco desta più facilmente la compassione, specialmente quando sia cinto di un'autorità morale così eccelsa, e quando una setta potente e maligna fosse risoluta a trarre partito de' suoi capelli bianchi per uno scopo politico.

La partenza del Papa non ci avrebbe dunque punto giovato, e forse ci avrebbe anzi recato danno. Poco importa che egli rimanga, non per far piacere a noi, ma per suo comodo; il risultato è sempre lo stesso.

Rimarrà anche? Non muterà proporzioni? Chi lo sa? Forse nemmeno lui stesso.

Le condizioni di Roma sono, e per molto tempo ancora saranno eccezionali; un altro le può cambiare. Oggi facili, domani possono imbrogliarsi; e un grosso viluppo, che abbiamo preso a scegliere, e bisogna mettervisi attorno con pazienza e costanza, e pigliare il tempo che viene.

Oggi sembra sereno, chi potrebbe garantire che domani non si rabbui?

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A STEIN

Intorno a questa festa nazionale tedesca, la *Neue Freie Presse* di Vienna riceve da Nassau, 9 seguenti spacci: « Oggi alle 11 ant. ebbe luogo la riunione degli invitati alla festa nel castello della contessa Klemmsegga. L'imperatore comparve alle 11 e mezzo salutò il presidente del Reichstag Simson, e conversò a lungo coll'ambasciatore americano Baerwolf. Ricordò come, in quel castello, egli soggiornasse tre di con Stein. E stò Stein quegli che suscitò la prima scintilla dell'unità germanica, scintilla che il tempo fe' diventare fiamma unificatrice. L'imperatrice e il Principe imperiale sono arrivati del pari che diversi deputati di Berlino, i presidenti di Governo e i generali della Provincia renana. Sgraziatamente il tempo è sfavorevole alla festa. »

(Ore 4 pom.) — La solennità dello scoprimento del monumento ebbe luogo a qu'ora, con tempo cattivo. Dopo l'ino d'inaugurazione, il presidente del Comitato, Simson fece una breve storia del monumento, e lo consegnò al Comitato amministrativo del Consiglio comunali del distretto governativo di Wiesbaden. Alla chiusa del suo discorso il velo cadde. L'oratore della festa, Sybel, incominciò il suo discorso con un noto verso dedicato a Stein. Disse, che finchè i suoi sentimenti vivono, sussisterà anche l'edificio dell'Impero germanico.

Fece poi un cenno biografico e caratteristico di Stein, ed enumerò le riforme da lui introdotte e i suoi meriti verso la Prussia e la Germania. Colla nuova costituzione della Germania, coll'ordinamento circondariale (*Kreisordnung*) col sistema educativo l'epoca nostra ha realizzate le più ardite speranze di Stein, e le riuscirà anche di trionfare, sul terreno religioso, delle aggressioni gerarchiche, e di restaurare la pace confessionale. L'oratore chiuse il suo dire con un evviva all'imperatore, al quale tutta l'adunanza fece eco entusiasticamente.

Diamo ora alcuni brevi cenni biografici su Carlo Stein:

Enrico Federico Carlo di Stein nacque il 26 ottobre 1757 a Nassau, e dal 1773 al 1779 studiò legge a Göttinga. Nell'anno 1780 incominciò la sua carriera come impiegato di Stato prussiano nell'amministrazione montanistica, e nel 1784 ebbe la direzione degli uffici montanistici della Westfalia, provincia onde fu fatto presidente supremo nel 1797. Quando Napoleone minacciava la Prussia, Federico Guglielmo III chiamò a Berlino Carlo Stein, e gli affidò il Ministero del commercio, delle finanze e dell'industria, ufficio che gli imponeva soprattutto l'obbligo di provvedere al benessere ed alla sicurezza del paese. Le giornate di Jena e di Auesstädt fermarono la

sua attività e lo ridussero alla vita privata nei suoi possedimenti a Nassau.

La conclusione della pace di Tilsit mosse Federico Guglielmo III a richiamare Stein ed a collocarlo alla testa del Ministero, onde, col di lui corso, preparare la via alle riforme interne della Prussia. Durante la sua amministrazione, (dal settembre 1807 sino al novembre 1808) Stein attuò le riforme, che da lunga pezza egli aveva maturate, ma preso in sospetto da Napoleone, dovette fuggire di Prussia. Si recò in Austria, e nel 1812 in Russia presso l'imperatore Alessandro, avendo ognora davanti agli occhi un grande scopo: salvarlo e generare la Prussia. Nel 1813 tornò in Prussia, e fu, fino alla caduta completa di Napoleone, l'anima della coalizione europea contro la Francia. In seguito egli non ismise la patriottica sua attività, sinché in età di 74 anni, terminava il 29 luglio 1831 la sua laboriosa vita.

Arndt, nel suo libro intitolato: *Wanderungen und Wanderungen mit dem Reichsfreiherrn vom Stein*, narra un curioso aneddoto relativo al soggiorno di Stein presso la Corte di Russia. Stein non poteva soffrire che si intaccasse la virtù e l'onore del popolo tedesco. Avendo la vecchia Imperatrice nata principessa di Würtemberg, alla notizia della ritirata di Napoleone, detto: « che si vergognerebbe d'essere tedesca se d'ora in poi un solo francese ripassasse il Reno, » il volto di Stein si copersè di rossore, il suo grosso naso d'vento pallido di collera; si levò, e con rapido accento rispose: « Vost'ra Maestà ha torto di dir questo, qui, e di un popolo così grande, così fedele, così valoroso, al quale voi avete la fortuna di appartenere. Avreste dovuto dire invece: non del popolo tedesco io mi vergogno, ma dei miei fratelli, de' miei cugini, de' miei parimenti Principi tedeschi. Nell'anno 1791, 92, 93, e 94 io ho vissuto sul Reno; la colpa non è del popolo: non si è saputo valersene; se il Re e i Principi tedeschi avessero fatto il loro dovere, giammai il francese avrebbe traversato l'Elba, l'Oder o la Vistola, par tacere del Danister. » La vecchia imperatrice ebbe l'accortezza di prendere in buona parte queste parole, che spaventarono e fecero stupire i Russi presenti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Nostri dispacci particolari dice la *Libertà* affermano che nei comuni di Ariccia, Porto d'Anzio, Marino, Rocca di Papa, e Corneto le elezioni sono riescite in senso liberale.

FIRENZE, 23. — Alcuni giornali hanno fatto viaggiare l'on. Lanza per Valsaranche, ove, secondo ch'essi affermavano sarebbe stato chiamato da un telegramma del re.

Questa notizia però non aveva alcun fondamento. L'on. presidente del Consiglio è a Montecatini ove attende a cure idroterapiche. (*Corriere italiano*).

ANCONA, 21. — Il *Corriere delle Marche* riferisce che continuano gli arresti di individui sospetti di appartenere all'associazione di malfattori scopertasi in Macerata.

BASSANO, 21. — Nelle elezioni politiche riuscì deputato il signor Vanzo Giovanni con voti 171.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Leggesi nella *Patrie*: I nostri carteggi da Berlino c'informano che il governo prussiano segue colla massima attenzione tutto ciò che la Francia opera sotto il punto di vista militare. Ha deciso quindi che il suo esercito venga aumentato di quattro reggimenti di fanteria di linea e d'un reggimento di fuclieri della guardia il che porterà a 152 il numero totale dei suoi reggimenti di fanteria cifra adottata dalla Francia pel suo nuovo esercito.

GERMANIA, 20. — Pare che alla riapertura del Parlamento, il Governo di Berlino oltre alla questione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, voglia pren-

dere delle decisioni relativamente agli affari di Oriente.

— I gesuiti dell'istituto di Ratisbona si preparano ad uscire dallo Stato. Si crede che vadano parte in Galizia, parte in Boemia.

SPAGNA, 21. — Un telegramma da Madrid dice che i colpi di fuoco esplosi su la carrozza reale furono quattro e che un cavallo fu ferito.

ATTI UFFICIALI

luglio 15

Legge 30 giugno, n. 910, che approva la spesa pel colmamento e risanamento della valletta di Fiume Piccolo presso Brindisi

Legge 30 giugno, n. 915, che approva il progetto per la sistemazione del porto di Catania.

Regio decreto 3 luglio del seguente tenore:

Articolo unico. I decreti per il collocamento a riposo e la dispensa dal servizio di impiegati ed agenti dello Stato, non nominati con decreto reale, saranno d'ora innanzi firmati personalmente dal ministro competente, esclusa qualunque delegazione.

Sono abrogate tutte le disposizioni che diano facoltà ai capi di amministrazione di firmare per i ministri i decreti di collocamento a riposo o di dispensa dal servizio con diritto a pensione vitalizia, o all'indennità di quiescenza previste dalle vigenti leggi.

R. decreto 28 aprile, che autorizza la Società anonima di illuminazione a gas nel Borgo di Bellagio.

R. decreto 23 giugno, che approva un prelievamento di fondo sulla somma stanziata per sussidii alle strade comunali.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Nella tornata del 14 luglio cor. il S. O. dott. Benvenuti, distinto medico e zelante cultore delle scienze fisio-patologiche, comunicava verbalmente alcune sue idee di fisiologia comparata nei processi assimilativi. Nell'anno scorso in una erudita Memoria si studiò di cercare l'origine della fibrina nella fusione dei globuli rossi del sangue, che si effettua in specialità nei polmoni degli animali a mezzo dell'ossigeno dell'aria; in quest'anno egli si sforzò di affermare la sua opinione, che può tornare di vitale e fecondissima importanza, rilevandone la ripetizione più o meno velata in altre poco studiate fasi degli esseri viventi.

Richiamò l'attenzione dell'uditorio sopra tre fatti, nei quali parve a lui che si ripetesse la parte essenziale del meditato fenomeno. Per primo si occupò delle funzioni del fegato durante la vita fetale e, mentre in genere si crede che desso prepari i globuli colorali e la placenta sia incaricata della respirazione, egli dimostrò invece, che i globuli preparati dalla placenta e copiosi nelle vene che partono da quella, vengono dal valvulinoso fegato, in cui arrivano, decomposti in globuli fibrinosi e materia colorante, probabilmente mercè l'ossigeno, che abbonda in quella specie di lago sanguigno che sta tra l'utero e la placenta.

Per secondo trattò della respirazione nell'uovo, e mostrò con copia d'argomenti come assai probabile l'analogia dei globuli del tuorto coi colorati del sangue, e si fermò sulla loro graduata decomposizione per opera dell'ossigeno in vitellina, che è un misto di cascina ed albumino, col quale si abbozzano gli organi dell'embrione, mentre l'albumo dell'uovo non è che un involucre accidentale circostante donato all'uovo dall'oviduto.

Per terzo in fine si estese sui risultati precipui di una nuova scienza, dovuta quasi del tutto agli osservatori tedeschi, cioè gli studi graduati e suc-

cessivi del processo assimilativo nei vegetabili. E qui parlò dei *grani verdi della clorofilla*, i quali per tutti i riguardi gli parvero corrispondenti ai *globuli rossi del sangue e ai gialli del tuorlo dell'uovo*. Egli s'industriò di provare che la clorofilla, composta com'è di sostanza albuminosa o proteica e di cerosa o grassa, è disposta tanto a degradare in corpi ternari più semplici, quanto ad elevarsi a materiale proteico più nobile, ed esternò l'opinione che anzi dessa sia destinata a subire questa duplice trasformazione, giacchè, se da un lato, come generalmente si crede, per mezzo dell'acido carbonico che di giorno riceve e coll'ossigeno che allora emette, si viene riducendo, e nelle secrezioni (amido, olio, zucchero, inulina), e nelle escrezioni (oli eteri, resine, tannino, cera, materie coloranti), dall'altro lato, colla vera respirazione che tutti ora accordano sempre alle parti scolorite, e di notte alle parti verdi e agli organi della indioscenza e a quelli della germinazione, come succede negli animali a mezzo dell'ossigeno e colla esalazione di acido carbonico e di acqua, e collo sviluppo di calore, essa, la clorofilla, si tramuta e concreta nel glutine e nella caseina dei semi, nel protoplasma abbondante dei bottoni e delle radici, e nel cambio che discende ad alimentare la zona generatrice, tutti materiali, i quali vengono crescendo mano mano e in proporzione che dessa scema e si distrugge.

Sono questi tre concetti nuovi, radicali e fecondi, sui quali il Benvenisti non pronunziò sentenza, che sarebbe intempestiva ed ardua, ma richiamò l'attenzione, anzi implorò le autorevoli ricerche degli specialisti.

Domenica 28 luglio corrente al tocco havvi l'ultima seduta dell'anno accademico. Leggeranno:

Primo. Il S. O. prof. Minich: *Sulla teoria elementare delle funzioni elittiche*.

Secondo. Il dott. Ronconi: *Di un Congresso farmaceutico e del suo Programma*.

G. B. dott. MATTIOLI
Segretario per le scienze.

Associazione per le scuole serali e festive professionali. — Esercizio dell'anno scolastico 1871-72.

Atto

Titoli. Quote sociali L. 702,40; riscosse 684,40; da riscuotere 18.

Suss. dal Minist. d'Agr. e Com. L. 800.

d'Istruz. pubbl. » 200.

Dal Municipio per rimborso di spesa per l'illuminazione L. 81.

Passivo

Titoli. Spese d'amministrazione. Stipendi e remunerazioni L. 180,38.

Stampati, oggetti di cancelleria, libri ecc per uso dell'insegnamento L. 258,98.

Spese diverse L. 730. Illuminaz. 81.

Bilancio attivo L. 1783,40

passivo 527,66

Rimanenza attiva. Quote da riscuotere L. 48 —

Depositate alla Banca

Mutua popolare . . . 1237,74

L. 1255,74

La Presidenza.

Programma dei pezzi che la musica del Comune di Padova suonerà questa sera alle ore 8 in Piazza Unità d'I.

1. Polka. M. Strauss.

2. Sinf. *I Normanni a Parigi*. » Mercaud.

3. Quadriglie. » Frelich.

4. Finale II. *Lucia*. » Donizz.

5. Duetto. *Celinda*. » Petrella.

6. Valz. *Camelia*. » N. N.

7. Atto III. *Aida*. » Verdi.

8. Marcia.

Società Allegria e Beneficenza. — Questa benemerita Società, come sempre pronta, all'opera ove ci sia da procurare sollievo ad istituzioni filantropiche, in unione al Comitato dei danneggiati del Po, al Comitato degli asili infantili ed alla Presidenza delle Cucine economiche ha potuto combinare la beneficiata al Teatro Nuovo per domani a sera, trovando in tutti gli artisti, nell'Impresa e nella Direzione ed Autorità la più benevola adesione.

Molti cittadini che non approfittano

del loro palco (e di cui si daranno i nomi) l'hanno messo a disposizione della Società pel maggior introito di beneficenza.

Ci viene dalla Società comunicato che il signor cav. Maso Trieste, con quella generosità che lo distingue, desiderando che il suo palco in detta sera rimanga chiuso per sue ragioni particolari, accompagna L. 100 alla Presidenza della Società da aggiungere all'introito netto divisibile di beneficenza di detta sera, importo presumibile qualora avesse ceduto il palco stesso.

Giardino dell'Allegria. — Per Venerdì si prepara la festa dei *Ventagli*, che dal Programma deve riuscire oltremodo piacevole.

Teatro Garibaldi. — I filodrammatici del maestro G. Mozzi esportano venerdì sera 26, alle ore 9, *Maria Giovanna o la Famiglia del Beone*.

Decesso. — Non essendo giunti ad inserirli in tutte le copie del Giornale di ieri, ripetiamo la notizia della morte avvenuta ieri stesso all'ospedale, ad un ora e mezza pom. di quel Martini Luigi, veronese chincagliere girovago, ferito l'altra sera in via San Fermo, dal pistore C. P.

Caso di demenza. — Certo B. G. d'anni 80, nato a Gorizia è stato trovato per città dalle guardie di P. S. per quanto sembra, effetto da alienazione mentale, e tradotto al manicomio.

Bagni illeciti. — Dalle stesse guardie viene ieri arrestato un ragazzo di anni 10, mentre si bagnava nudo nel canale, e consegnato ai propri genitori.

Massime di giurisprudenza. — Strade ferrate, Ponti, Manutenzione. Le strade ferrate concesse all'industria privata sono, quanto alla loro manutenzione, a carico del concessionario. Questo obbligo comprende altresì il concorso nelle spese di manutenzione di ponti appartenenti ad altre strade pubbliche, sempre quando il concessionario della ferrovia sia stato autorizzato a valersene per il percorso ferroviario. (Casazione di Torino, 25 maggio, 1871. — *Giurisprudenza*, 1871, pag. 398.)

Pensionati. — Il ministro delle finanze, con recente circolare, chiama l'attenzione dei suoi colleghi sull'ognor crescente numero dei pensionati.

L'on. Sella raccomanda ai singoli ministri di essere molto ristretti nei collocamenti a riposo, contemporaneamente ha promosso la sanzione di un decreto, mercè il quale, d'ora in poi viene tolta ai funzionari delegati, e riservate ai soli ministri, la facoltà dei collocamenti a riposo. (Fanfulla)

Le donne e la Comune di Parigi. — È stata pubblicata a Parigi la relazione del colonnello Gaillard sul regno della Comune. Ne leviamo il sunto della statistica delle donne che presero parte all'insurrezione. V'erbero 1081 donne deferite ai Consigli di guerra per aver preso parte alla battaglia detta *Sociale*. Il numero ne fu per certo assai maggiore, ma le altre sono rimaste ignote, e non si parla di quelle fucilate sul luogo ove furono prese, nelle prime ore della presa di Parigi.

Nella tabella del colonnello figurano le professioni di ciascuna di queste donne. La classe più numerosa è quella delle fantesche; ve n'ha ottantacinque. Esse, a sentirle, avevano da vendicarsi delle torture ed umiliazioni che loro infliggevano padroni barbari, i quali, in compenso di un piccolissimo lavoro, loro davano cibo, fuoco, lume, e facevano far loro grandi economie sui salari.

Vi hanno 45 modiste e 22 foriste; 37 lavoranti di busti; 57 lavandaie; e 45 stratrici. La corporazione delle *donne di casa* (*femmes de ménage*) ha fornito 56 persone, il numero delle portinaie non fu che di 4; le portinaie appartengono dunque al partito dei conservatori.

La professione di quelle che non ne hanno è quella che ha fornito il maggior numero di persone. Ve ne ha ben 246. Il colonnello le chiama *celibatarie sottoposte alla polizia*.

Sono i tristi avanzi della miseria e

dal vizio. E questa cifra di 246 non è la sola che attesti il disordine ed il vizio; dacchè la statistica ci dà lo stato civile di quelle 1051 megere; e la loro ordinaria maniera di vivere, le loro coabitazioni, le loro pratiche ben conosciute non stabiliscono grande differenza dalle 246 iscritte all'ufficio di polizia.

Se vi sono 630 celibi, le altre, o maritate o vedove, in numero di 200 non patrebbero precisamente concorrere al premio di virtù, e difficilmente sosterebbero la concorrenza delle 246 abbandonate apertamente alle depravazioni sociali. Resta dunque una cifra di 221, con questa epigrafe: «Maritate, viventi coi loro mariti.» Non erano, senza dubbio, case-modelli queste 221 famiglie, ed è probabile che se la moglie vide i muri della prigione, il marito toccò i ferri della galera.

Bestiame. — L'enorme esportazione dall'Italia del bestiame bovino minaccia d'essere fatale alla nostra agricoltura. Il console italiano a Lione ha già espresso in proposito in una sua circolare i suoi timori, e pur troppo le sue apprensioni pare vadano verificandosi. Imperocchè ormai nell'Alta Italia, specialmente i buoi e i suini scarseggiano, e l'agricoltore non solo, ma anche il consumatore di carne, pagano già ben cara la scarsità delle bestie da lavoro e da macello.

Eppure con tutto questo l'esportazione continua, ed anzi se ne è notato un aumento nell'ultima quindicina. Se si domanda dove si andrà a finire ove questa deplorabile esportazione più oltre continui, tutti paventati non sanno che dire, ma intanto si lascia fare e a torme i bovini ed i suini si avviano tuttodì oltre l'Alpi.

L'esportazione del bestiame che dall'Italia si conduce nella Francia è ormai diventato un male e più che un male, una seria minaccia ad un grande interesse economico. E tanto è vero ciò che già per iniziativa della Camera di Commercio di Verona, sappiamo che varie Camere di Commercio italiane si associano per chiedere che il Governo intervenga a limitare o proibire per ora ogni trasporto all'estero di bestiame nostrale. (*Gazzetta dell'Emilia*)

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 23 Luglio 1872.

NASCITE. — Maschi n. 2 Femmine n. 0.

— ESPOSTI. — Maschi n. 0 Femmine n. 1.

MATRIMONI CELEBRATI. — Soglia Luigi di Antonio, maggiorenne barcaiolo, con Danieleto Maria fu Felice maggiorenne domestica, entrambi di Bassanello. — MORTE. — Bettini-Brambilla Angela fu Francesco d'anni 69, casalinga di Padova coniugata.

Nell'Istituto Esposti. — Una bambina di anni 2 mesi 2.

OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

25 luglio

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 6 s. 12,9

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 40,0

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 luglio	Ore 6 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	758 5	757 8	758 0
Termometro centigr.	+25 6	+23 1	+24 2
Tens. del vap. aeq. mil	14 64	16 08	17 59
Umidità relativa . . .	60	57	78
Direzione del vento . .	S	ESE	E
Stato del cielo	ser.	nuv.	ser.

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24

Temperatura massima — + 29,9

« minima — + 19,4

ULTIME NOTIZIE

Continuano ad arrivare da parte di Municipi ed associazioni di tutte le provincie d'Italia indirizzi di felicitazione a S. M. il Re Vittorio Emanuele per il pericolo a cui la provvidenza sottrasse i Reali di Spagna.

Da molte comunità del Regno giungono notizie che ne le elezioni di domenica trionfarono i candidati del partito liberale.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

ROMA, 23. — Il ministro di Spagna ha ricevuto il seguente telegramma da Madrid, sottoscritto Martos ministro degli esteri:

«Madrid, 21. — Vogliate far pubblicare la gratitudine delle LL. Maestà spagnuole e del governo per la manifestazione di simpatia fatta dai Romani. Offrite la testimonianza del mio rispetto al Re e all'Italia, e l'assicurazione che il criminale attentato produsse una esplosione di sentimenti di orrore contro i colpevoli, e di amore pel nostro Re e per l'Augusta Sua Famiglia. Il popolo spagnuolo che vide in questo delitto non solo un regicidio infame, ma anche un attacco contro il sistema liberale, unisce sempre più nel suo pensiero la causa del Re con quella della dinastia di Savoia, che in questo modo si consolida con maggior forza nel cuore degli Spagnuoli.»

MADRID, 22. — Il Re fu ricevuto a Burgos con grande entusiasmo; parte stasera per Valencia, e domani per Santander.

ATENE, 23. — Il Ministero non ha riconosciuto le trattative involate pel Laurion; quindi esse sono sospese. La Camera sarà aggiornata.

ISCHL, 23. — Il principe ereditario di Germania è arrivato. L'imperatore andò subito a visitarlo all'albergo; la visita durò mezz'ora.

BERLINO, 23. — L'imperatore appena conosciuto l'attentato contro Re Amedeo affrettossi ad esprimergli telegraficamente le sue simpatie e congratulazioni.

VERSAILLES, 23. — L'Assemblea continuò la discussione sulle tariffe, e approvò i diritti proposti sui tessili; quindi approvò l'art. 1° con 317 voti contro 235.

GINEVRA, 23. — Contrariamente a quanto erasi stabilito il tribunale non terrà seduta oggi né domani; assicurasi che sia insorta una difficoltà imprevista, che è ignota. Continua il rigoroso segreto.

LONDRA, 23. Camera dei Comuni in occasione delle osservazioni di E. E. sul sbarco di prigionieri francesi in Inghilterra, Peel richiama l'attenzione sopra un'altra classe di stranieri che considera altrettanto nocivi e più pericolosi dei Comunisti. Domanda quali misure prenderà il governo per eseguire la legge del 1829 relativa alla dimora dei Gesuiti in Inghilterra.

Gladstone dice che bisogna riflettere seriamente prima di eseguire quella legge, che non fu mai messa in vigore. Se Peel desidera tollerare tale questione essa formerebbe argomento di una discussione speciale.

Newdegate e Peel annunziano che faranno una interpellanza in proposito.

MADRID, 23. — L'*Imparcial* assicura nuovamente che il Governo aveva avvertito il Re del progetto di attentato, e fece tutto il possibile per impedire che S. M. si esponesse. Il Re persistette a respingere i consigli del Governo. Soggiunge che il Governo non conosceva perfettamente il punto ove doveva aver luogo l'attentato: soltanto verso le ore 11 1/2 di sera, esso onobbe la presenza di un gruppo sospetto in Via dell'Arenal, ma senza indizi sufficienti per arrestare coloro che componevano.

LONDRA, 23. — Camera dei Comuni. Dowse annunzia che il governo dise di porre sotto processo 24 tra i 36 individui che secondo una relazione del giudice di Keogh esercitarono una influenza irregolare e una pressione nelle elezioni. Fra queste persone vi ha il Vescovo di Cloufert e 19 altri preti cattolici.

Bartolomeo Moschin gerente-respons.

NOTIZIE DI BORSA

	22	23
Vienna	22	23
Austriache	328	330 50
Banca Nazionale	208 50	208 50
Napoleoni d'oro	338	340 —
Cambio su Parigi	848	849 —
Cambio su Londra	888	888 1/2
Rendita austriaca	71 20	—
Mobiliare	111 60	111 50
Lombarde	64 30	64 60

	23	24
Rendita italiana	73 45	73 18 1/2
Oro	21 76	21 79
Londra tre mesi	27 53	27 34
Francia	—	108 30
Prestito nazionale	84	84 —
Obbl. regia tabacchi	525	525 —
Azioni	733	733 —
Banca Nazionale	—	—
Azioni strade ferrate	469	469 —
Obbl.	226 50	227 —
Buoni	538	540 —
Obbl. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	16 50	16 52

	22	23
Rendita francese 3 0/0	84 47	84 25
italiana 5 0/0	68 00	67 80

Valori diversi

Ferrovie lomb.-ven.	477	477 —
Obbligaz.	292	290 25
Ferrovie Romane	127	127 —
Obbligaz.	177	177 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	201 75	202 —
Obbl. Ferr. meridionali	208	208 50
Cambio sull'Italia	8	8 —
Obbl. Regia Tabacchi	480	480 —
Azioni	692	682 —
Prestito francese 3 0/0	85 03	84 77
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 45	25 45 1/2
Aggio dell'oro per mill.	—	—
Consolidati inglesi	92 5/8	92 5/8
Banca Franco-italiana	11 1/2	3 —

Il signor dottor Bonnard, medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle Capsule ed iniezioni al matico, di Grimaud e C. farmacisti a Parigi, ne dà i seguenti rapporti nella Gazzetta Medica di Lione: «Ai nostri giorni la virtù curativa del copahu e del pepe-cube è sempre più studiata e raffinata, e se fin qui vi furono medicamenti i più accreditati contro le blenorragie, ora non possono più pretendere ad esserne considerati come gli specifici. — Le nostre osservazioni e le nostre esperienze ci fanno certi che le Capsule ed iniezione al matico, preparate da Grimaud e C. sono dotate di un'efficacia reale sulle cure della blenorragia.» Deposito in Padova alla Farmacia Co. nolo. 174-5

4) Istruzione sulle specialità contro gli insetti del celebre botanico W. Byer di Singapore (trad. inglese).

Polvere insetticida per distruggere le pulci; si deve cospergerne le lenzuola, allorchè si corica, come pure la biancheria del corpo, fra le calze e le mutande e fra le sottane alla cintura, e ciò per sei giorni consecutivi. — Prezzo centesimi 50.

Il composto contro gli scarafaggi e le formiche, bisogna spargerlo nei luoghi infestati e principalmente lungo la strada che essi percorrono e nei fori da dove escono, nonché negli angoli umidi ed oscuri. Circondare il piede degli alberi e degli arbusti e spargere nelle aiuole. Nelle camere da bigatti, ai piedi dei piantoni e lungo le pareti, osservando bene il luogo da dove passano e s'introducono. — Prezzo cent. 80.

L'unguento inodoro per le cimici va adoperato in questo modo: provvedersi di una penna di pollo, la quale coperta dall'unguento da ambo i lati nella quale tita di un pisello, si introduce negli interstizi o fessure dei letti, elastici e mobili, fossero anche ricoperti di stoffa, e cioè praticarsi ogni cinque giorni nelle stete ed ogni mese nell'inverno, in modo di averlo fatto penetrare dovunque e colla certezza di un felice risultato. — Prezzo cent. 75.

La polvere topica va impastata con pari quantità di formaggio, preferendo il più puzzolente e guasto, e se ne formano delle pallottole grosse come nocciuole che si depongono negli angoli delle camere o soffite infestate da tali animali, che appena se ne sono nutriti, muoiono infallibilmente dopo un'insaziabile sete, divenendo gonfi. — Prezzo centesimi 80.

Contro vaglia postale si spediscono per tutta Italia e per l'estero coll' aumento di cent. 50 per ogni specialità.

Si vendono in Padova alle farmacia Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, al Magazzino di droghe Planeri e Muro e Visenza, farmacia Valeri e Grevato. — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Gastaldi e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Padovani. — Badia, alla farmacia Biaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

SOCIETA
d'Industria e commercio
per i
MATERIALI DA COSTRUZIONE
NATURALI E MANIFATTURATI
Autorizzata con Regio Decreto
Vedi avviso in 4° pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBAUDI. — Società Filodrammatica — Ore 9

CAFFÈ VITTORIA. — Concerto ore 9.

SOCIETA' D'INDUSTRIA E COMMERCIO

PER I

MATERIALI DA COSTRUZIONE NATURALI E MANIFATTURATI

autorizzata con R. Decreto 17 Giugno 1872

Sede Sociale in Roma - Via in Arcione Numero 77

CAPITALE SOCIALE DI 4,000,000 DI LIRE ITALIANE

diviso in 16,000 azioni di lire 250 cadauna

delle quali si emettono 4,000 sole al prezzo fisso di lire 250

Consiglio d'Amministrazione

Don Augusto dei principi Ruspoli, deputato al Parlamento Naz.	Cav. Francesco Ratti, prof. di Chimica nella R. Università di Roma.	Cav. Angiolo Federigo Levi, membro del Consiglio direttivo della Banca Toscana.	Comm. Giacomo Rattazzi, amministratore della Banca di Credito Italiano.	Cav. Avv. Enrico Scialoja, Segretario del Consiglio di amministrazione.
Cav. ingegnere Luigi Trebellini, direttore generale della Società Edificatrice Italiana.	Cav. ingegnere Francesco Porra, consigliere delegato delle Società Metallurgica Perseveranza.	Cav. Raffaele Scognamiglio, intraprenditore di Opere pubbliche.	Cav. ing. Lorenzo Parodi, ingegnere delle Miniere.	Avvocato Teodorico Bonacci, Consulente legale.
Ingegnere Leopoldo Mirotti, ingegnere capo della Impresa Salamanna.	Menotti Carlo, intraprenditore di Opere pubbliche.	Cav. ing. Giuseppe Colombo, professore di Meccanica industriale.	Cav. Iacopo de Benedetti, Consigliere delegato.	

PROGRAMMA

Istituti bancari, Società Edificatrice intraprenditori privati e proprietari, acquistano terreni, raccolgono capitali, promettono premi e presentano ogni giorno disegni per risolvere il gravissimo problema degli alloggi e degli uffici in Roma.

Ma, tutti un buon numero di restauri e non molte fabbriche nuove, la vera ed urgente edificazione sopra vasta scala e i grandi lavori del Tevere non sono nemmeno iniziati ancora. Pure i materiali da costruzione hanno toccato già un prezzo di costo elevatissimo, e fanno assoluto difetto, l'occhio è peggio assai, premendo veramente nelle attuali circostanze più il tempo che la moneta.

L'industria e il commercio dei materiali da costruzione doveva quindi necessariamente richiamare l'attenzione di uomini pratici, e fu costituita appunto una Società con siffatto nome e siffatto scopo, approvata con Decreto Reale in data 17 giugno.

Mattoni, calce, massi artificiali e affissi per le finestre sono generi a cui principalmente si applicherà l'industria e il commercio di la nuova Società, e fu già acquistata alle più convenienti condizioni una superficie di 70 mila metri quadrati di terreno alla distanza di poco di un chilometro dalla Piazza del Popolo

per impiantarvi un grandioso cantiere. Fin da ora ordinarie fornaci esistenti ivi producono parecchi milioni di mattoni che provano l'ottima qualità d'un banco d'argilla capace di fornirne oltre 200 milioni, e fra pochi mesi, mediante un perfezionato sistema di forni a fuoco continuo con gallerie di prosciugamento potrà la Società assumere contratti per forniture colossali, offrendo notevoli benefici, dopo aver soddisfatto le rilevanti commissioni già ricevute da varie Società edificatrici, fra cui l'Italiana di Firenze.

Accanto alle ampie fornaci per materiali laterizi, sorgerà un vasto stabilimento con forza motrice a vapore per la fabbricazione di materiali a cemento artificiale compreso, cioè per mattonelle da pavimento d'ogni colore, smalto e disegno, per massi artificiali d'ogni forma e misura, servibili alle ordinarie costruzioni, alle decorazioni, ai marciapiedi ecc. Con questo recente sistema di cui la Società si assicura la esclusiva privativa per tutta Italia mediante regolare contratto con l'inventore sig. Giannoli, diventa facile ed attuale da avere in brevissimo tempo la costruzione di alloggi per quali si preoccupa tanto il municipio ed ha in animo di concedere vantaggi di ogni sorta. E la direzione

dello stabilimento sarà affidata allo stesso signor Giannoli, la cui opera personale è pure legalmente garantita per 10 anni alla Società.

La vicinanza del Tevere allo stabilimento sociale renderà facile ed economico il trasporto dei materiali laterizi verso molti punti di Roma, e massime verso il nuovo quartiere del Testaccio di cui è prossima la costruzione.

L'acquisto di questi terreni fatto dalla Società, sarà una buona ed utile speculazione anche considerandola come area fabbricabile; in fatto, esaurita l'argilla, buona parte dei terreni sociali troverà acquisto i per costruirvi case, essendo forniti d'acqua di Travi e presentando odesta amena località denominata l'ALBERO BELLO 400 metri di fronte lungo la via Flaminia, che dalla Porta del Popolo conduce a Ponte Mole, il più frequentato, il più prospero e popoloso sobborgo di Roma.

Oltre poi l'acquisto di parecchie cave per materiali da costruzione, tutto è concertato per l'impianto d'un altro conveniente sistema di forni a fuoco continuo, pochi metri dalla stazione ferroviaria di Valmontone, per cuocere calce di Montfortino, che gode antica e meritata rinomanza.

Scopo e durata della Società

La Società ha per iscopo:
a) il commercio di ogni sorta di materiali da costruzione e da decorazione;
b) l'esercizio di tutte le industrie per l'estrazione e preparazione dei materiali naturali, per la fabbricazione dei materiali artificiali e per la costruzione degli edifici per porte e finestre.
La durata della Società è di 50 anni dalla data del decreto di autorizzazione.

Interessi e dividendi

Le azioni hanno diritto:
1. All'interesse fisso del 6 per cento pagabile a semestri maturati;
2. Al 75 per cento dei benefici sociali ripartiti in dividendi annuali;
3. L'interesse sulle azioni decorrerà dall'epoca dei versamenti.

Pagamenti degli interessi e dividendi

Per facilitare ai portatori delle azioni la sottoscrizione degli interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà presso la sede della Società di Roma e nelle principali città d'Italia presso i banchi er corrispondenti.

Condizioni della sottoscrizione

Avendo i fondatori ritenute per loro

4000 azioni, 4000 soltanto vengono messe a disposizione del pubblico al prezzo fisso di lire 250 ciascuna.

I versamenti debbono essere eseguiti come segue:

Nelatto dalla sottoscrizione L. 20	> 25
Dal 25 al 30 agosto	> 25
Dal 25 al 30 settembre	> 25
Dal 25 al 30 ottobre	> 25
Dal 25 al 30 novembre	> 30

Totale L. 125

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il quinto versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei primi cinque versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio d'amministrazione mediante avviso preventivo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il versamento di più di un decimo al mese.

Sarà tuttavia in facoltà dei sottoscrittori di pagare all'epoca del quinto versamento l'intero ammontare dell'azione, come pure di continuare ad eseguire i versamenti mensili di L. 25 ciascuno.

Sul versamenti anticipati sarà corrisposto l'interesse del 6 per 100 annuo.

ANCONA	Tarsetti Alessa & Bro
	Ajo Elia
ALESSANDRIA	Biglione Giuseppe
	Matassa di Lietio Torre
AREZZO	Angelo Castelli
	F. Borghini e figli
BARI	Ant. Barone e fratello
BRESCIA	G. Pedessi
	Andrea Muzzarelli
	Grazzani e Stoppani
BERGAMO	Luigi Mioni e C.
	G. Raboni
BOLOGNA	G. Colonnelli e C.
	Banca Popolare di Credito
BIELLA	Banca Biellese
COMO	Giarloni Saia e C.
	Taiana Favero Bianchi e C.
	Banca Popolare
CAMOGGI	Cassa di Sconto
CHIAVARI	Banca Commerciale

CASALE	Fiz e Ghiron
CUNEO	Al sassandro Cometto
	Banca Popolare
DESENZANO	SUL LAGO Banca Mutua Popolare
FAENZA	Banca P. polare
FIRENZE	Banca di Firenze, Via de' Boni, 2.
	Banca del Popolo
	Banca Mutua Popolare
	Via de' Servi
	E. E. Obbligati, via Panzani, 28
FERRARA	G. V. Finzi
FOSSANO	Banca Popolare Agricola
GENOVA	E. Carrara di L.
	Banca Industriale
	Banca Provinciale
	Banca del popolo
IMOLA	Banca Popolare

LIVORNO	F.lli Frattaglia
MANTOVA	Angelo A. Finzi
MESSINA	Grill Andreis e C.
MILANO	Banca Industriale e Comm.
	Banca del Popolo
	Francesco Compagnoni
	P. Sacconi e C.
MOLTEVARCHI	Banca Valdarnese
MODENA	I. Colli
	A. di E. Sacerdoti
	Eredi di G. Poppi
	M. Diena fu Jacob
NAPOLI	Banca del Popolo
	Buonaconto e Simonetti
PARMA	Giuseppe Almaasi
	Giuseppe Varanini
	Cesare Foa
PAVIA	Camille Ponti
PALERMO	Denninger e C.
PESARO	Andrea Ricci

PIACENZA	Cella e Moy
PISA	Vito Pace
	Banca Pisana di Anticipazioni e Sconto
ROMA	Sede della Società, Via in Arcione, 77
	Banca Agricola Romana
	Banca del Popolo
	Banca Popolare
	E. E. Obbligati, via d.l Corso, 220
REGGIO EMILIA	Banca Mutua Popolare
	Gervio Luzzi
	Carlo Del Vecchio
SAVONA	Giuseppe Ceppi
	C. e A. fratelli Molino
SONDRIO	Banca Popolare
TORINO	Banca del Popolo
	Carlo Defarnex e C.
	Fratelli Del Soglio
	Giovanni Graesan.

TORINO	Federigo Robessi
TORTONA	Banca Popolare
TREVISO	Giacomo Ferro
UDINE	Luigi Fabris
VENEZIA	Banca del popolo
	Giuseppe Ongaro
	P. Tomich
	Edoardo Leis
VARESE	Giuseppe Bonazzola
	Antonio Bolchini
VERONA	Giacomo Leoni
	Fratelli Motta
	Fratelli Pincherli fu Donato
VICENZA	S. Calef e C.
	M. Bessani e F.
VERCELLI	Banca Agricola Commerciale.
	Abram e fratelli Pugliese
	G. Vietti e C.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 24, 25, 26 e 27 luglio 1872

In Padova presso F. Anastasi

— Brunetti Cortelazzo e C. — Leoni e Tedesco

N. 10822-1675

IL SINDACO

del Comune di Padova

notifica

che nell'asta oggi tenuta per appaltare la confezione e posizione in opera di paracarri sull'argine strada al Ponte dei Gradici venne aggiudicato il lavoro a Zucolo Cesare per nome da dichiarare per L. 868 cioè per un ribasso di L. 5.12 complessivo.

A sesso quindi dell'avviso 4 luglio corr. n. 10822 si avverte che le offerte di miglione, che non possono essere minori del ventesimo, saranno accettate fino al battere delle ore 12 merid. del giorno 1 agosto p. v.

La descrizione ed il capitolato sono ostensibili presso la Div. II nelle ore di ufficio.

Padova, 18 luglio 1872.

L'assessore anziano
ff. di Sindaco
PICCOLI

N. 916

REGNO D'ITALIA

PROV. DI PADOVA DIST. DI PADOVA

IL SINDACO

del Comune di Piazzola sul Brenta

rettificando un errore avvenuto nello stabilire il carico di carico per sovrapposta comunale sui terreni e fabbricati, carico che fu anche operativo colla testè passata seconda rata prediale, rende noto

che il carico per sovrapposta comunale sui terreni e fabbricati, pelle rimanenti di due rate terze e quarta di quest'anno, conterà, per ognuna delle medesime, in aggiunta all'aggravio normale di cen-

tesimi 03.79602631925 sui terreni, e di cent. 02.29 752675 sui fabbricati, delle cifre seguenti:

Sopra i terreni cent. 04.017
Sopra i fabbricati > 02.425
per ogni lira di rendita imponibile.

Dall'ufficio municipale,
Piazzola sul Brenta, 2 giugno 1872.

IL SINDACO

L. Tescari

LA DITTA

1-536

GIUSEPPE SOAVE

IN TORINO

con Succursale in Padova presso il signor Gabardi Brocchi in Via S. Fermo

avvisa

di assumere commissioni per ingegnere in ferro in qualunque dimensione, forma, varietà di carattere id oro, colorati; nonché mobili in legno e ferro per giardini e sale, a prezzi convenienti.

Pillole di S. Fosca

PURGATIVE TONICHE E DEPURATIVE

Sono il migliore rimedio che abbia riscosso l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umori discrasici, perchè composta di sostanze vegetali di certa azione purgativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinano con indescrivibile vantaggio nelle malattie della pelle come **erpete, psor-**

riasi, pitiriasi, ecc. Per le affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle legiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorquando si è offerta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa pronta e sicura specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, perchè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a sviluppare e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le PILLEULE DI S. FOSCA sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche.

Ogni scatola L. 2,50 - Sei scatole L. 12 con istruzioni

Spedizione franca in tutto il Regno contro Vaglia postale. - Deposito generale in FIRENZE all'Agenzia Internazionale di Pubblicità e Commercio di Luigi Montelatici, via Ghibellina 110 (palazzo Borghesi) e via Pandolfi 23. - In PADOVA presso la farmacia Viviani.

VENDIBILE

alla Libreria Editrice F. Sacchetto
la II dispensa della

Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno.

al prezzo di Lire UNA

Bagni di mare a Venezia

STAGIONE DEL 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick — Situazione la più amena del Lido — Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia — Gran parco con ritrovi ombreggiati — Casino aperto tutto l'anno con caffè e ristorante di primo ordine. — Concerti a scelta orchestra di diretta dal Professore di Violino sig. Ripari — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporettili.

24-803

10 ANNO D'ESERCIZIO

SOCIETA' BACOLOGICA

SOTTOSCRIZIONE

COLTIVAZIONE 1873

AI CARTONI SEME BACHI

ORIGINARI GIAPPONESI

DELL'ORO e Comp. YOKOHAMA (Giappone)

MILANO - 18 Via Cusani 18 - MILANO

A PADOVA presso il ragion. Francesco Buffoni, Via Tadi dietro Duomo N. 850. 9-459

Padova, 1872. Premiata Tip. Sacchetto